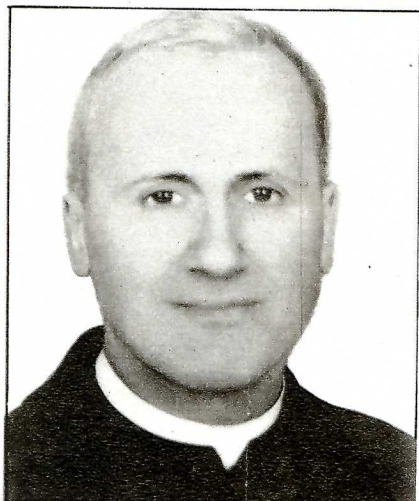


+ Don GIUSEPPE CARELLO



La viva simpatia verso Don Orione nutrita in cuore fin dagli anni della preparazione seminaristica portò Don Giuseppe Carello alla Piccola Opera nel 1949.

Fortemente attratto verso i lavoratori, specialmente giovani, e con un profondo desiderio di immettersi — sacerdote e fratello — nell'ansia delle classi più provate dal bisogno e dalle incertezze del domani, trovò soddisfazione e pace nelle Case del "Giovane Lavoratore" e dell'"Operaio" aperte a Torino dall'Opera Don Orione in Corso Principe Oddone e in Via Susa 13. Gli piacque subito quel nuovo campo di lavoro: le due Case non erano allora attrezzate come adesso e il numero dei lavoratori — si era nel primo dopoguerra — premeva fortemente alle loro porte. La vita dei nostri Confratelli addetti, Don Pollarolo, Don Borile e il nostro Don Giuseppe, con altri benemeriti rimastivi minor tempo, era veramente sacrificio richiedendo dure rinunce che essi generosamente univano a quelle di tanti padri di famiglia o di giovani allora meno "socializzati" e più bisognosi di adesso.

Don Carello si trovò bene in questo ambiente di povertà e di fraterna partecipazione ai disagi dei « cari uomini e giovani », come usava affettuosamente definirli. Visse ventisei anni così, in umiltà, bontà, sacrificio, amore, « vero lavoratore tra i lavoratori », semplice, umile e cordiale con tutti: il suo sacerdozio e il suo lavoro, anzi il suo servizio offerto per gli operai. Quanti pasti ha distribuito in cinque lustri! — « un loro amico », così è stato salutato alla sua morte, ed è il più bello elogio di Don Giuseppe!

Nel marzo scorso era tornato da Roma raggiante: acquistato il giubileo, aveva ricevuto, con Superiori, Capitolari e altri Confratelli, la bene-

dizione del Vicario di Gesù Cristo. Poi aveva deciso di dare la propria adesione al Movimento sacerdotale mariano, che già opera tanto salutarmente tra i ministri di Dio. Parlandone ultimamente con entusiasmo, diceva: « E' un modo più intimo e vero di essere sacerdoti. A me piace tanto perché aiuta a rendere "sacerdotale" ogni azione, cioè abbellita di valore sacerdotale, come erano tutte le azioni fatte dalla Madonna, che ha ispirato questo Movimento... ».

Così in questa luce mariana Don Giuseppe se ne è tornato a Dio compianto dai suoi uomini e giovani, aureolato dalla fatica santa per loro costantemente accettata, ricambiata da un'amicizia confidente, cordiale.

Un male improvviso lo portò all'ospedale e nel periodo di un mese, nonostante le amorose cure di valenti clinici dell'ospedale Mauriziano, non si trovò rimedio alla sua malattia.

Ebbe la grazia di ricevere devotamente l'Olio degli infermi da lui desiderato, la visita dei Superiori, Confratelli, Amici ed ex Allievi e soprattutto l'assistenza amorosa delle Sorelle e Fratelli.

Una sentita dimostrazione di affetto e riconoscenza Don Giuseppe ha avuto la sera della vigilia dei funerali. Tutti i giovani ospiti della Casa di Corso Principe Oddone e i fedeli frequentatori della Cappella e della Parrocchia delle S. Stimmate — dove prestava servizio — hanno partecipato alla recita del S. Rosario commentato da Don Pelizza Direttore della Casa e a una concelebrazione presieduta dal Vicario generale dell'Opera Don Aureli, presenti il Vescovo ausiliare e Vicario generale dell'archidiocesi torinese.

I funerali sono stati presieduti dal Direttore Generale Don Ignazio Terzi con la partecipazione di numerosi Confratelli e di clero secolare.

Altri commoventi segni di stima e affetto sono stati tributati a Novaretto, paese natale di Don Carello, da tutta la popolazione alla quale era rimasto sempre affettuosamente legato. La partecipazione del Cardinale Arcivescovo di Torino che si fece rappresentare ai funerali da Mons. Scarasso, la presenza dei Superiori della Congregazione e la larga partecipazione di amici di Don Orione e soprattutto di giovani, allievi ed ex allievi, sono stati davvero la più bella testimonianza di quanto fosse prezioso ed efficace il lavoro spesso nascosto e silenzioso dell'indimenticabile confratello scomparso.